

libro in mano, e Cristo Gesù nell'azione medesima che fu da Pilato mostrato al popolo.

La mensa di questo altare fu nuovamente ordinata nel luglio 1854 per decreto del munifico Principe, e venne costrutta con quella magnificenza propria di tanto luogo. Quindi il porfido, il verde antico, il pario vi furono impiegati, oltre i lavori in bronzo, fusi con ogni studio dall'esimio scultore *Bartolommeo Ferrari* che fu. Tali sono i capitelli che sormontano le colonne di marmo greco, le medaglie e gli altri ornamenti, che il gusto palesano dell'aureo cinquecento. Entro a questa mensa fu riposto, nel giorno 26 agosto 1855, il santo corpo di san Marco, scoperto il 6 maggio 1811 sotto la medesima mensa, e che riferiva immediatamente alla sotto-confessione, di cui parleremo in appresso.

*Altare antico del Sacramento o della Croce.* Dietro all'ara massima descritta, sotto una tribuna, non ha molto ridotta nella sommità a migliore stile, è un altare, che servì fino al 1810 a custodia del Ss. Sacramento. È sostenuta questa tribuna da quattro preziose colonne, due di alabastro orientale, e due di africano pur orientale, lavorate a spira, alte circa piedi otto, oncie quattro, le prime delle quali candidissime e trasparenti, e forse uniche di così lata dimensione. Altre due colonne minori vi son retro di verde antico, e tutto il resto è pure di scelti marmi e pregiatissimi, notandosi il parapetto della mensa di diaspro occidentale. È ancora di fino marmo il tabernacolo, il quale riceve splendido ornamento da due colonnette di rosso antico e da alcune sculture in marmo, lavori di *Lorenzo Bregno*, come pure da una portella di bronzo dorato, opera di *Jacopo Sansovino*. Gli antichi musaici nell'alto rappresentano quattro Santi, e nel catino sovrapposto appar la grandiosa figura del Salvatore in trono, lavorata, nel 1506, da un maestro *Pietro*, che vi lasciò il proprio nome. La magnifica porta che conduce alla sagrestia, creduta sempre opera insigne del Sansovino, ora, per le diligenti ricerche del nostro collaboratore compagno abate Cadorin, si sa essere bensì inventata da lui, ma non eseguita. Imperocchè fu in cera modellata da *Tommaso* scultore, e si fusero le figure, le